

Nel marzo 2022, la Lega italiana per la lotta contro i tumori (Lilt) ha trasmesso al ministero della Salute e alla Conferenza Stato Regioni una proposta progettuale per il rilancio urgente della prevenzione oncologica su tutto il territorio nazionale.

Questa proposta è quindi stata inoltrata ai coordinamenti regionali di screening che hanno ritenuto opportuno analizzarla in seno all'Osservatorio nazionale screening. Quello che segue è quanto è emerso dall'analisi del documento che si inserisce opportunamente nelle logiche di cambiamento organizzativo del "sistema sanità" sottese agli investimenti previsti dal Pnrr Missione 6. Tale progettualità è finalizzata a due ambiti specifici, la prevenzione oncologica secondaria e primaria, ai quali si vuole dare un ulteriore contributo attraverso una ristrutturazione organizzativo funzionale della rete Lilt. Con questo ammodernamento la Lilt si prefigge di svolgere un ruolo nel potenziamento delle reti sanitarie contribuendo alla realizzazione di interfacce intelligenti con la medicina del territorio, con le strutture sanitarie del Ssn e del privato convenzionato/accreditato, operazione particolarmente sfidante per quanto riguarda l'educazione alla salute della popolazione e la promozione dell'adesione agli screening oncologici. Relativamente a quest'ultimo argomento, è opportuno precisare che sono in corso di aggiornamento le raccomandazioni del Consiglio Europeo che si pongono come obiettivo l'offerta dello screening per il tumore della mammella, del colon retto e della cervice uterina al 90% della popolazione europea entro i prossimi 5 anni. Non solo, tali raccomandazioni si prefiggono nuove iniziative per quanto riguarda il tumore del polmone, della prostata e del cancro gastrico. Il tutto nell'ottica di percorsi organizzati che si caratterizzino per essere non la mera somma di prestazioni diagnostiche, ma un insieme di processi articolati e integrati tra loro dove si garantisca una corretta allocazione delle risorse sia tecnologiche sia di personale e l'adozione di protocolli basati su evidenze di efficacia. Relativamente ai tre screening oncologici organizzati oggetto di Lea, il nostro Paese da ormai molti anni disciplina la loro realizzazione e il loro monitoraggio attraverso i Piani nazionali di prevenzione a cui le Regioni si allineano declinando al proprio contesto quelle che sono le linee strategiche e gli obiettivi fissati nei Piani. L'Osservatorio nazionale screening, network di coordinamenti regionali di screening e che fornisce supporto tecnico al ministero della Salute e alle Regioni in ambito di screening oncologici, da anni effettua il monitoraggio dei programmi oggetto di Lea attraverso l'elaborazione di molteplici indicatori e anche durante la pandemia ha prodotto analisi che hanno permesso di monitorare le capacità di ripresa delle attività di screening organizzato. Il monitoraggio dei programmi di screening è peraltro presente anche nei volumi annuali "I numeri del cancro" citati nel progetto Lilt ed è testimonianza dell'esistenza di un sistema a rete che può e deve beneficiare del contributo di tutti gli stakeholder specialmente laddove si registrino carenze e scarsa adesione da parte della popolazione. Non c'è dubbio che il contributo della Lilt al potenziamento della sanità territoriale sia fondamentale nel promuovere la partecipazione e nel ridurre le difficoltà di accesso. Si ritiene in particolare che

la Lilt debba esercitare funzioni di vigilanza delle istituzioni (Aziende sanitarie, Regioni) da una parte e azioni propositive dall'altra affinché l'offerta dei programmi di screening sia garantita a tutta la popolazione avente diritto attraverso processi integrati e strutturati, a cui siano applicati ferrei controlli di qualità e che tutto sia realizzato in completa coerenza con le raccomandazioni e le linee guida esistenti. Peraltro, operare secondo logiche di appropriatezza comporta il contenimento dei costi sanitari e, dal momento che sono stati più volte richiamati nel progetto, determina anche l'abbattimento dei costi sociali. Sulla base di quanto finora affermato, si ritiene quindi non adeguato né risolutivo il ricorso alla delega delle attività diagnostiche al privato accreditato né appare proponibile l'offerta di pacchetti diagnostici a prezzi calmierati per gli screening oncologici organizzati che si caratterizzano per la completa gratuità e standardizzazione dei protocolli. Relativamente al task 2 sulla prevenzione primaria, si concorda che il riammodernamento della rete Lilt possa contribuire al miglioramento dell'health literacy della popolazione. Una maggiore efficienza informatica e tecnologica risponde anche alle molteplici iniziative per l'adozione dei corretti stili di vita ed è senz'altro funzionale a logiche di integrazione con i programmi di screening organizzato. A questo proposito si plaude a una sempre maggiore disseminazione delle buone pratiche sperimentate nell'ambito di alcuni progetti Ccm. Si ricorda in particolare il ruolo fondamentale della Lilt di Reggio Emilia (Luoghi di Prevenzione) che, in collaborazione con Regioni e Aziende sanitarie, ha promosso attività strutturate di formazione atte ad aumentare le competenze degli operatori sanitari in tema di counseling motivazionale breve per l'adozione dei corretti stili di vita anche nel contesto degli screening organizzati. Si condivide totalmente che le iniziative di prevenzione primaria debbano esercitarsi potenziando la collaborazione con le istituzioni scolastiche e universitarie e forse con tutto il ministero dell'Istruzione al fine di garantire continuità e presenza anche oltre la realizzazione di "Giornate nazionali" ad hoc. Il cerchio della collaborazione deve assolutamente ricomprendere anche altri enti, non solo quindi il Ssn con i Dipartimenti di prevenzione delle Aziende sanitarie, ma anche i Comuni, istituzioni che si sono dimostrate, in alcune esperienze nazionali, in grado di ripensare con fatti e azioni alla salute e al benessere dei propri cittadini in sintonia con le proposte dei vari stakeholder, Lilt compresa. L'Osservatorio nazionale screening, tra i cui obiettivi vi è anche la definizione delle linee di indirizzo per gli screening oncologici, è da sempre disponibile a condividere insieme alla Lilt e agli altri portatori di interessi (associazioni dei cittadini, associazioni dei pazienti, etc) azioni di sistema che, fedeli ai principi di appropriatezza e di equità, rendano sempre più efficace, accessibile e accettabile l'offerta di prevenzione oncologica.